

» novità, doveva essergli grandemente sospetta, e molesta, tuttavia
 » egli assenti d' accrescere a loro potenza, et a se stesso pericolo.
 » A quei generosi pensieri poi, che haveva dimostrato di havere
 » Giulio Secondo Pontefice rivolti alla grandezza e libertà d' Ita-
 » lia, come corrispondeva il farsi compagno, e confederato con
 » Principi oltramontani, che cercavano d'opprimerla con la rovina
 » di quella Repubblica, che era confessato da tutti mantenere a
 » quel tempo la gloria del nome Italiano, e la speranza, che po-
 » tesse l' Italia risorgere alla sua pristina grandezza, e reputatione!
 » quale sicurtà ne aspettava la Sede Apostolica, augmentandosi
 » in Italia la potenza di quei Principi per se stessi grandi, de' quali
 » haveva timore, e dall' autorità de' quali si vedeva, che havreb-
 » bono convenuti dipendere i Romani Pontefici. Queste cose per
 » certo erano tali, che avanzavano tutto ciò, che mai avesse po-
 » tuto cadere ne' concetti de' Senatori Venetiani, e d' altri, quali
 » siano, quantunque prudentissimi huomini. »

Ma ad onta di tutte queste e molte altre riflessioni giustissime, il senato di Venezia vide ben presto, colla sua impareggiabile perspicacia, divenuto un fatto reale, quello che avrebbersi dovuto ragionevolmente riputare un paradosso politico : il quale fu appunto la lega formata nella città di Cambrai contro la repubblica di san Marco.

C A P O II.

Motivi che pajono aver dato l' impulso a questa lega.

Come abbiano potuto gli animi di tanti principi, avversi tra loro negl' interessi, collegarsi a formare una lega sì formidabile, è assai difficile il determinarlo. Tuttavolta non mancano conghietture a renderne almeno probabile l' origine. E primieramente, Massimiliano, rinfrancatosi alcun poco per la tregua coi veneziani, era tuttavolta in condizione di guerra col re Luigi XII; ma non essendo